

## A Mestre e Venezia

## «No alla cultura a pagamento»

## La protesta delle associazioni

Cultura fuori portata per le associazioni che denunciano l'aumento dei costi per l'affitto delle sale da parte del Comune di Venezia.

Trevisan a pagina XI

# «No alla cultura a pagamento»

► Associazioni e singoli cittadini scrivono al Comune ► «400 euro per avere una sala cinema da 50 posti per protestare contro gli alti costi per l'uso degli spazi Candiani, Zitelle e gli altri centri sono fuori portata»

## CULTURA E SPAZI

**MESTRE** Per proporre la proiezione di un film a Venezia, in una sala da 50 posti, bisogna pagare 400 euro (oltre all'Iva e alla Siae). Facile per un'impresa privata che ha il suo tornaconto, inabborabile per un'associazione culturale le cui proposte «pensate per la città e sviluppate dal basso quale risultato del lavoro associativo del cittadini», invece, vengono trattate come se fossero eventi privati. Per molte delle realtà che operano in centro storico e in terraferma, insomma, i conti tornano sempre meno dopo l'entrata in vigore delle nuove direttive della giunta Brugnaro per l'uso degli spazi pubblici comunali adibiti ad attività culturali, vale a dire delle sale cinematografiche (Giorgione, Rossini, Astra e Pasinetti), del Centro culturale Candiani, delle Zitelle e via di seguito.

## L'INIZIATIVA

È per questo che undici associazioni, assieme alla Municipalità di Venezia Murano Burano e a vari singoli cittadini si sono unite proponendo di inviare lettere, in carta o per mail, al sindaco

Luigi Brugnaro (sindaco@comune.venezia.it) e ai dirigenti competenti, ossia al direttore del settore Cultura Maurizio Carlin (maurizio.carlin@comune.venezia.it) e al dirigente dello stesso settore Michele Casarin (michele.casarin@comune.venezia.it) per chiedere di modificare le direttive, segnalando tutte le iniziative che venivano organizzate e che quest'anno non hanno più trovato in programmazione. Ci sono realtà come P.E.R. Venezia Consapevole, Associazione rEsistenze, Uaar Circolo di Venezia, VeneziaCambia, Nuova Icona associazione culturale per le arti, Cinema senza diritti, Comitato Rialto Novo, Associazione Coro Marmolada, Associazione Altra Europa-Laboratorio Venezia, Comitato permanente contro le guerre e il razzismo di Marghera, Pci Federazione Venezia, Franco Avicoli, Angelo Marzollo, Fantina Mandricardo, Alberto Tacco, Carlo Forte, Lorenza Cosen... e, appunto, la Municipalità Venezia Murano Burano. «I Comuni possiedono cinema, teatri, sale conferenze e biblioteche per sollecitare e incrementare le attività formative e culturali, come asserisce anche la Costituzione, e non per incassare denaro dai cittadini che ne sono i reali pro-

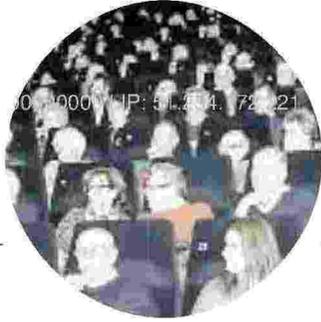
prietari» affermano i primi firmatari che, comunque, sono d'accordo sul fatto che l'Amministrazione veneziana prenda soldi, a prezzi di mercato, dalle imprese private se vogliono utilizzare gli spazi pubblici: «Non è assolutamente ammissibile, invece, che le associazioni le quali organizzano iniziative senza scopo di lucro siano trattate alla stessa stregua. Gli spazi pubblici appartengono ai cittadini».

## I COSTI

Per evitare di pagare dai 100 ai 700 euro per ottenere l'uso di uno spazio in città l'unica strada, dicono le associazioni che per anni, in collaborazione con l'amministrazione comunale, hanno organizzato incontri, rassegne cinematografiche, spettacoli, dibattiti, conferenze e mostre, è quella di «entrare nelle grazie dei dirigenti comunali che, a loro arbitrio, possono concedere le sale a quelle iniziative che ritengono consone in base alle linee programmatiche e alle proprie (del Comune) finalità. Così c'è il rischio di censura culturale e politica, in disprezzo dei principi di pluralità sociale e di democrazia amministrativa».

**Elisio Trevisan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA PROTESTA

«Giusto chiedere i soldi alle imprese private ma non a chi organizza eventi nati dal basso per formare le persone come prevede la Costituzione»

